

Approfondimento

A quasi un decennio di distanza dalle devastazioni portate dalle truppe veneziane durante la guerra di Ferrara (1482-1484), Ercole I d'Este, desideroso di potenziare le difese cittadine e di soddisfare la crescente richiesta di spazio edificabile dovuta all'aumento demografico, promosse a partire dal 1492 un colossale ampliamento urbano racchiudendo in un circuito fortificato lungo oltre quattro chilometri un'area più che doppia rispetto alla superficie della città medievale.

Il nuovo tracciato murario, articolato secondo cortine rettilinee intervallate da torrioni semicircolari, circondò parte delle strutture del Barco ducale, la residenza di Belfiore e alcuni complessi ecclesiastici. Nel 1493 vennero avviati i primi e più urgenti lavori per lo scavo delle fosse perimetrali; due anni più tardi l'ingegnere Biagio Rossetti e il fornaciaio Alessandro Biondi ricevettero dal duca l'incarico di erigere le nuove mura. Il circuito, completato solo nel 1506, spostò più a nord la linea delle difese urbane, fornendo all'addizione erculea un'armatura perimetrale che avrebbe dovuto reggere gli urti della più moderna artiglieria.

Il Torrione del Barco, parte integrante delle nuove fortificazioni, fu concepito per accogliere le potenti artiglierie che avrebbero difeso il punto di convergenza tra la cortina muraria del fronte occidentale e quella del versante settentrionale. La struttura del torrione appare come un volume cilindrico all'interno del quale si trova un'imponente volta a botte che separa la piattaforma superiore, protetta da parapetto, dal livello inferiore dove doveva trovarsi la conca (cancellata dai recenti restauri) che permetteva di raffreddare le bocche da fuoco. Una struttura a pianta quadrangolare parallela alla cortina muraria occidentale, con probabili funzioni di servizio e di difesa, si raccorda al torrione mediante un corpo intermedio all'interno del quale erano state ricavate, probabilmente in tempi successivi a quelli di Biagio Rossetti, delle casematte munite di due cannoniere. Da qui le artiglierie potevano spazzare l'area antistante le mura del versante ovest potendo godere di una posizione defilata e nascosta allo sguardo dei potenziali assalitori.

La configurazione del Torrione del Barco così come il profilo semicircolare di quelli posti in posizione intermedia lungo le cortine testimoniano come la Ferrara di Ercole I d'Este e di Biagio Rossetti occupasse una posizione di avanguardia nel percorso di sperimentazioni che in quel tempo puntava

ad adeguare le fortificazioni al progresso della moderna artiglieria abbandonando le forme medievali in favore di soluzioni inedite.

Il Torrione del Barco, pur rappresentando un modello innovativo, non troppo lontano dalle ricerche di Leonardo e di Francesco di Giorgio, dovette apparire già nel primo Cinquecento come una struttura del tutto inadeguata a fronteggiare i progressi delle tecniche d'assedio, tanto è vero che la riorganizzazione che nei decenni successivi avrebbe rinnovato il perimetro meridionale di Ferrara, anticipando la configurazione del fronte bastionato, sarebbe avvenuta secondo logiche completamente diverse.